

MISSION REPORT – SIERRA LEONE

Freetown – 2-7 maggio 2021

- ✓ **UN RECORD** per SwissLimbs!
- ✓ **FORMATI 15 tecnici ortopedici**
- ✓ **RIPRISTINATA la mobilità di 15 pazienti amputati**



LA MISSIONE

Dal 2 al 7 maggio 2021 SwissLimbs ha condotto una missione formativa a Freetown, in Sierra Leone presso il **National Rehabilitation Center (NRC)**. Erano **15 i partecipanti** da 4 centri ortopedici del Paese, di cui 12 tecnici ortopedici e 3 assistenti in formazione.

Durante la breve, ma intensa settimana, il team SwissLimbs, composto da **Roberto Agosta**, direttore esecutivo di Swisslimbs, **Bernardo Gomes**, tecnico formatore, e il **Dr. Julian Lair**, chirurgo ortopedico – ha potuto assistere ben **15 amputati** con 9 gambe, 3 mani, 2 riparazioni e 1 orto-protesi - un vero record!

Il programma giornaliero era molto serrato, il gruppo è stato suddiviso in team e dopo un briefing giornaliero i partecipanti si spostavano alle loro postazioni di lavoro per imparare le nuove tecniche e iniziare a metterle in atto.



Dr..Julian Lair, Roberto Agosta, Bernardo Gomes

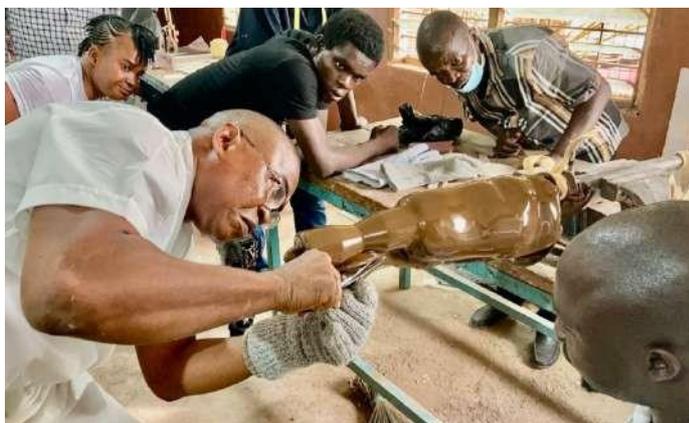
Al primo giorno sono stati presi i calchi degli 11 pazienti previsti inizialmente, ma poi la voce che al NRC stavano offrendo protesi si è sparsa velocemente e si sono aggiunti altri 4 pazienti, finché il materiale si è esaurito. I bisogni in Sierra Leone sono veramente enormi, e non potevamo andarcene senza promettere **“ritorneremo”!**



L'esterno del Centro ortopedico di Freetown

L'obiettivo della missione era quello di dare ai partecipanti la più ampia visione delle più moderne tecnologie protesiche appositamente pensate per i mondi in sviluppo, che devono quindi essere: economiche, durature e allo stesso tempo devono garantire il miglior comfort e mobilità possibili. Queste innovazioni comprendono la **Monolimb**, la tecnologia **Amparo** e le **mani mioelettriche**.

Mercoledì 5 maggio, i tecnici hanno seguito una formazione a distanza, collegandosi con Berlino, per apprendere step by step la tecnologia **Amparo** da uno dei formatori, David Jones. Questa tecnologia malgrado sia più cara, ha il vantaggio di utilizzare un kit mobile e di poter in questo modo essere applicata senza essere in un'officina ortopedica, avvicinandosi così di più al paziente.



Fabbricazione della protesi Monolimb



Formazione della tecnologia Amparo

INCONTRI IMPORTANTI

Appuntamento importante della settimana è stata la riunione con il **Ministero della Salute**, con il Direttore delle malattie non trasmissibili, **Dr. Santigie Sesay** per presentare la missione di SwissLimbs, discutere dei progetti futuri che il ministero ha previsto nel suo programma nazionale di riabilitazione e come SwissLimbs può collaborare.

L'incontro è stato fecondo al di là di ogni aspettativa. In poco tempo si è visto che SwissLimbs è la soluzione che il Sierra Leone aspettava da tempo, e noi abbiamo visto quanto il nostro lavoro sia veramente apprezzato dal governo e come quest'ultimo si sia impegnato ad utilizzare tutte le sue risorse possibili per continuare questa collaborazione.



Dr.. Kebbie, Mambud, Dr. Sesay, Roberto e il Dr.Julian



con il Sig. Sulayman Poray-Suza

Un secondo incontro altrettanto fruttuoso è stato con il Coordinatore Nazionale delle ONG, **Mr. Sulayman Poray-Suza** che ci ha accolti con altrettanto spirito di collaborazione. Siamo usciti dalle riunioni con un impegno da parte del Ministero della Salute di collaborare con SwissLimbs e creare un Memorandum of Understanding per portare servizi riabilitativi in tutto il Paese, cominciando con una prima fase di forniture di materiali ortopedici urgenti per il **fabbisogno di protesi per 250 pazienti** per la quale il governo si impegna a pagarne il 50%. Non abbiamo esitato a promettere che se tale è l'impegno del governo, il resto lo avremo procurato noi. Così, insieme a Dr. Julian e il suo gruppo di sostenitori in Alto Adige, potremo intervenire per colmare questo urgente bisogno di materiali protesici.

Tre persone chiave hanno reso questa missione possibile: 1) **Pastor Mambud Samai**, il direttore di **SLASA** (Single Leg Amputee Sport Association), un uomo con un'incredibile visione, energia e dedizione per gli amputati e i loro bisogni. È stato lui il promotore di questa storia fatta da una lunga serie di meravigliosi eventi (vedi la sua testimonianza qui sotto). 2) Il **Dr. Ismaila Kebbie**, General Manager del National Rehabilitation center, un uomo che si muove come un carro armato ma con la delicatezza di una piuma. È lui che ha reso possibile la fruttuosa sinergia con il Ministero della Salute, e 3) Il capo officina **Mr. Abdulrahman Dumbuya**, supervisore dei cinque centri esistenti nel Paese: uno a Freetown, uno a Bo, due a Makeni (uno dei quali sostenuto da Caritas) e uno a Koidu.



Abdulrahman Dumbuya è l'unico tecnico in tutta la Sierra Leone che ha ottenuto una formazione completa come tecnico ortopedico con un BSc (Bachelor of science) di cinque anni, presso la TATCOT (Tanzania Training Center for Orthopaedic Technologists).

Oltre a lui, ci sono solo altri quattro tecnici che hanno ricevuto una formazione con un diploma (tre anni di studio) e altri tre che hanno ricevuto una formazione di un anno. Questo è il livello di formazione che esiste in Sierra Leone, mentre tutti gli altri tecnici hanno imparato guardando e copiando gli altri, senza una vera formazione universitaria. È evidente quanto sia grande la necessità di promuovere la formazione tecnica in Sierra Leone!

Abdulrahman con Dr. Julian, fieri delle prime Monolimbs in Sierra Leone

MOMENTI DI FORMAZIONE





LA CONSEGNA DEI CERTIFICATI

Alla fine della settimana di formazione, i 15 partecipanti hanno ricevuto una certificazione, che attesta la loro conoscenza alle nuove tecnologie orto-protesiche. È sempre un grande momento di festa!



Partecipanti e i loro pazienti



con il capo officina Mr. Abdulrahman



Mary e Zainab ricevono fiere il loro certificato.



I tre giovani amputati, apprendisti tecnici ortopedici.



Ringraziamenti ai co-sponsor di questa missione, il Lions Club di Merano.

IL TEAM DI SWISSLIMBS IN MISSIONE



ROBERTO AGOSTA – Direttore esecutivo di SwissLimbs

Roberto è nato a Lugano, in Svizzera e ha una formazione in Amministrazione commerciale. Ha lavorato per 4 anni in una banca svizzera e ha poi vissuto 12 anni in Africa, dedicandosi a progetti umanitari. Ha poi trascorso altri otto anni nella formazione allo sviluppo per organizzazioni non profit in Svizzera.

Nel 2011 ha creato la SwissLeg, inizialmente un social business per poi fondare nel 2016 l'Associazione umanitaria SwissLimbs



BERNARDO GOMES – Tecnico ortopedico formatore

Bernardo si è laureato in ortopedia alla Escola Superior de Tecnologia da Saúde di Lisbona e dal 2017 collabora con l'International Committee of the Red Cross – ICRC in qualità di tecnico ortopedico e project manager. Per l'ICRC ha lavorato in Myanmar, Cambogia, Repubblica Democratica del Congo e Guinea Bissau, dove si trova attualmente.

Dal 2016 collabora con SwissLimbs durante le missioni in qualità di formatore, prima in Giordania, poi in Uganda, Mozambico e ora in Sierra Leone.



DR. JULIAN LAIR – Chirurgo ortopedico

Julian è chirurgo ortopedico austriaco residente in Italia, che ha iniziato la sua carriera come tecnico ortopedico, per poi intraprendere gli studi di medicina a Innsbruck, diventando chirurgo specialista del settore. Attualmente collabora con strutture private e pubbliche in Alto Adige, con un focus particolare sulla chirurgia ortopedica pediatrica e protesi per anca e ginocchio.

Grazie a lui e ai suoi sostenitori, SwissLimbs è arrivata in Sierra Leone beneficiando della sua consulenza tecnica e professionale di alto livello e ricca esperienza nel campo ortopedico.



I 15 PARTECIPANTI



Abdulrahman Dumbuya
NRC Freetown



Mohamed Marrah
NRC Freetown



Aimran Sesay
NRC Freetown



George Gbassy Kamara
Makeni Hospital



Abdul J. Kamara
NRC Freetown



Edward S. Kamu
Koidu Hospital



James A. Fofanah
NRC Freetown



Nathaniel S. Gargbo
NRC Freetown



Prince Kailie
Bo Hospital



Momoh Konneh
NRC Freetown



Joseph Sesay
Koidu Hospital



Ismail Sesay
Makeni Hospital



Zainab Turay
SLASA – Apprendista



Foday James Lumen
SLASA – Apprendista



Mary Kamara
SLASA – Apprendista



Con i partecipanti e i loro pazienti

I BENEFICIARI



Sheku Turay, 35 anni, amputato transtibiale dal 2002

Sheku ha subito l'amputazione della gamba destra a causa di un incidente stradale nel 2002. Malgrado ciò ha subito cercato di trovare un'occupazione e si è formato come calzolaio. È anche un giocatore nella squadra di calcio della SLASA che è una fonte di benessere per lui e che lo rende fiero di rappresentare il Paese. Nel 2009 ha seguito una formazione in sartoria di due anni al "Daughter's Vocational Training Center" a Freetown e il suo sogno è quello di aprire un negozio di sartoria. La gamba che ha ricevuto durante la missione di SwissLimbs di maggio 2021 in Sierra Leone è la sua prima protesi.



Abdul Rahaman Jalloh, 18 anni, amputato transtibiale dal 2009

Abdul era ancora bambino quando ha perso la gamba, come conseguenza di una brutta ferita mal curata causata da un infortunio mentre giocava a calcio. Amputato, ma non scoraggiato dalla voglia di giocare, è diventato un buon difensore nella squadra di calcio della SLASA. Vorrebbe imparare a fare il calzolaio e aprire un negozio tutto suo. La gamba che ha ricevuto durante la missione di SwissLimbs di maggio 2021 in Sierra Leone è la sua prima protesi e ne era felicissimo.



Abu Sesay, 23 anni, amputato transfemorale dal 1999

Abu era ancora un bambino piccolo quando subì l'amputazione della gamba destra a causa di un proiettile vagante. Un giorno i ribelli attaccarono il suo villaggio e suo padre lo prese di fretta, se lo caricò sulle spalle e cominciò a correre. Una pallottola, trapassando la sua gambetta, raggiunse suo padre uccidendolo. Malgrado il trauma della grave perdita, Abu ha trovato la serenità e vive ogni giorno appieno, riconoscente di essere sopravvissuto. Anche lui gioca a calcio e si sta formando in agricoltura per lavorare nel campo agricolo della SLASA. È contento di aver ricevuto una nuova gamba artificiale, erano anni che non camminava più, visto che la prima protesi ormai era usurata e inutilizzabile.



Lahai Makieou, 39 anni, amputato transfemorale dal 1998

Lahai ha subito l'amputazione a causa di un proiettile vagante sparato in un'imboscata dei ribelli. Mentre tentava di fuggire il proiettile gli ha trapassato la tibia, spappolandogli letteralmente la gamba.

Lahai gioca a calcio nella Nazionale dei giocatori amputati per il Sierra Leone con la squadra della SLASA. Inoltre, è responsabile del progetto agricolo della SLASA che impiega altri amputati. Il suo sogno è quello di divenire un formatore nell'ambito dell'agricoltura. La gamba che ha ricevuto durante la missione di SwissLimbs di maggio 2021 in Sierra Leone è la sua prima protesi.



Maxwell Fornah, 35 anni, amputato transfemorale dal 1998

Maxwell ha perso la gamba sinistra mentre fuggiva dal villaggio durante un attacco dei ribelli. È un miracolo che ne sia uscito vivo e si ritiene fortunato di aver perso solo una gamba e non la vita. Ora, anche lui è un giocatore di calcio nella SLASA, e lavora come barbiere nella sua comunità e grazie a questo lavoro può autosostenersi. Il suo sogno è quello di aprire un salone tutto suo.

A 11 anni ha ricevuto la sua prima gamba artificiale, ma da molti anni in disuso. Ora, grazie a SwissLimbs ha ricevuto una nuova protesi transfemorale che sfoggia con orgoglio!



Ebenezer B. John, 33 anni, amputato transfemorale dal 1998

Un proiettile vagante ha trapassato la gamba di Ebenezer all'età di 20 anni mentre correva per mettersi al riparo da un attacco di ribelli.

Vende vari articoli casuali in una bancarella al mercato così si guadagna la vita, e spera di espandere la sua attività con un negozietto. Ma la sua vera passione è il calcio! Fa parte della squadra di calcio della SLASA, e non si perde mai un allenamento o una partita che immancabilmente si disputano ogni sabato sulla spiaggia di Freetown.

Per la prima volta nella sua vita ha ricevuto una protesi, che sa già usare egregiamente!



Gbessay Koroma, 23 anni, amputato transfemorale dal 2015

Quando aveva 17 anni Gbessay cadde da un grosso albero di mango. La frattura fu mal curata e conseguentemente dovette subire un'amputazione.

Gbessay è attivo nel piccolo commercio finanziario (carica telefoni cellulari, invia crediti di ricarica ecc.) ma sogna di espandere la propria attività in un piccolo negozio.

Si è unito a SLASA nel 2020 e desidera rappresentare il suo Paese nel calcio per amputati. Tre anni fa ha ricevuto la sua prima gamba artificiale e – a seguito della missione di SwissLimbs di maggio 2021 in Sierra Leone – ha ricevuto una nuova protesi transfemorale.



Zainab Turay, 29 anni, amputata con ortoprotesi dal 2007

Zainab è una ragazza dal sorriso facile e contagioso! Malgrado abbia subito una brutta amputazione a seguito di un'auto che le tranciò la gamba all'età di 15 anni.

Ha seguito una formazione di sarta che le consente di guadagnare abbastanza per autosostenersi, ma il suo sogno è quello di divenire un tecnico ortopedico e lavorare nel futuro centro ortopedico della SLASA. Fa parte della squadra di calcio per amputati da solo un anno ed è una vera appassionata.

Durante la missione di SwissLimbs ha ricevuto la prima gamba della sua vita: si tratta di una protesi molto particolare in quanto le è rimasta solo una parte del ginocchio. I tecnici hanno dovuto quindi ingegnarsi e optare per un'orto-protesi e creare una mezza via tra la protesi tibiale e quella femora, che non è bellissima ma funzionale alle necessità di Zainab.



Alie Kabia, 21 anni, amputato transfemorale dal 2001

Durante un'imboscata dei ribelli nel suo villaggio, un proiettile vagante attraversò la gamba del piccolo Alie causandone l'amputazione e tragicamente anche la morte della madre che lo stava portando in salvo sulle sue spalle. Fu soccorso dai soldati che lo portarono al pronto soccorso più vicino, ma oramai per la sua gamba era troppo tardi.

Alie è uno studente di informatica e studia per diventare specialista in IT. È un grande intrattenitore nella sua comunità e gli piace ballare e giocare a calcio. Cinque anni fa ha ricevuto la sua prima gamba artificiale che si è usurata, ma ora ne possiede una nuova, grazie all'intervento di SwissLimbs, con un ginocchio super performante All-Terrain.



Adama Suma, 30 anni, amputata transradiale dal 1998

Vittima di una delle atrocità più crudeli che l'essere umano possa perpetrare, Adama è diventata – ciononostante – una ragazza raggianti e con una positività contagiosa. È difficile concepire una malvagità come quella che ha subito quando, durante la guerra civile, i ribelli attaccarono il suo villaggio, uccidendo tutti gli adulti, tra cui i genitori di Adama. Tutti i bambini, una ventina circa, furono radunati, messi in fila, e uno dopo l'altro vennero mutilati con un'ascia per poi essere lasciati lì nel dolore a morire dissanguati.

Adama ha imparato a perdonare i suoi malfattori e a trovare la gioia di vivere pensando a quello che riesce a fare, e non a quello che non può più fare con una sola mano. Oggi si diverte a fare da portiere nella squadra di calcio della SLASA.

Le è stata donata una "Hand Tool" per riaquistare l'uso della mano, mentre ne aspetta una cosmetica fatta su misura per lei.

Michael Rogers, 45 anni, amputato transtibiale dal 1995



Nel 1995 Michael ha subito l'amputazione della gamba sinistra a seguito di un'imboscata dei ribelli. Mentre fuggiva dall'attacco assieme a suo padre non sono riusciti ad evitare le pallottole: suo padre morì sul posto mentre Michael subì gravi ferite alla gamba, le quali hanno causato l'amputazione. Anche lui è un gran giocatore di calcio con la SLASA, a cui partecipa con passione anche perché gli piace lo scambio e il sostegno vicendevole con gli altri amputati. Grazie ad un micro-finanziamento dalla SLASA ha potuto avviare un piccolo commercio, che gli permette di sostenere la sua famiglia. Michael aiuta altri amputati a intraprendere piccole attività commerciali, come la coltivazione del riso nel distretto di Pujehun. La gamba che ha ricevuto durante questa missione è la sua prima protesi, dopo ben 26 anni dalla sua amputazione!

Abu Bakar Bah, 52 anni, amputato transfemorale dal 1995



Abu Bakar ha subito l'amputazione della gamba nel 1995 a seguito di un'imboscata dei ribelli mentre conduceva un camion che trasportava viveri al villaggio. I ribelli lo attaccarono e saccheggiarono il carico. Mentre Abu cercava di fuggire, gli spararono colpendolo alla gamba. Dopo diversi giorni senza le cure adeguate, non c'è stata altra soluzione che l'amputazione. Impegnato in un piccolo commercio con cui sfama la sua famiglia, riesce a sostenere i suoi quattro figli agli studi.

Vent'anni fa ha ricevuto una prima gamba artificiale ma ormai erano anni che non funzionava più. Oggi, grazie a SwissLimbs è tornato a camminare con sicurezza.

Abdul Lamin Kamara, 28 anni, amputato transradiale dal 1995



Abdul aveva solo 2 anni quando i ribelli entrarono nel suo villaggio e, come erano consueti fare, uccidevano, bruciavano le abitazioni e distruggevano tutto quello che trovavano. Ai bambini, spesso era riservata la sorte dell'amputazione delle braccia per intimidire e per uccidere risparmiando munizioni.



Nel caso di Abdul fu un po' diverso. Quando fu catturato, i ribelli esigevano dai genitori una grande cifra di soldi, che per loro era impossibile trovare. Per ripicca, tagliarono il braccio al piccolo Abdul!

Abdul ha trovato la gioia di vivere, è un ragazzo sveglio e sta cercando di entrare alla University of Sierra Leone per studiare Diritti Umani e Legge. Se sarà accettato, e se troverà una sponsorizzazione, potrà cominciare gli studi dei suoi sogni.

Durante la missione di SwissLimbs ha ricevuto una mano mioelettrica. Era veramente fiero e ha imparato a usarla subito. Manca solo la rifinitura cosmetica e poi sarà perfetta!

Hamid Karim Kargbo, 29, amputato transradiale dal 2002



Hamid rimase vittima di un incidente stradale all'età di 10 anni. Due auto si scontrarono, ci furono tanti feriti e 2-3 morti, ma la sua memoria è molto affievolita dal tempo e dal trauma di quel giorno.

Ha sempre vissuto male la sua amputazione a causa dei suoi compagni di classe e delle derisioni subite, causandogli tanta vergogna.

Oggi però, grazie all'intervento di SwissLimbs ha ritrovato il sorriso. Ha ricevuto una

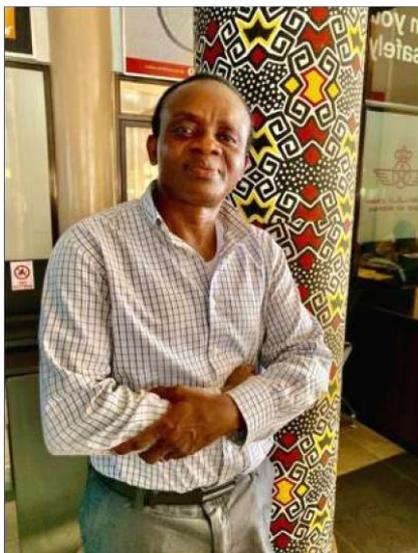
mano "Hand Tool" in attesa di ricevere una mano cosmetica fatta su misura per lui e non vede l'ora che arrivi.

Karim ha finito gli studi come farmacista alla Freetown University e lavora nella Salute Pubblica.

Hamid: *"Sono così felice adesso! Wow, non ci posso credere di avere di nuovo una mano. Ora quando vado in giro le persone vedono che non mi manca più niente. Grazie! Grazie! Dio vi benedica."*

COME TUTTO EBBE INIZIO

Pastor Mambud Samai – un uomo e la sua visione – e le persone che hanno reso tutto questo possibile.



“Sono nato in un piccolo villaggio del distretto di Bo, 47 anni fa. Mio padre è deceduto quando avevo solo 2 anni, mia madre successivamente si è risposata e ora ho 4 fratelli e sorelle.

Quando la guerra ha iniziato ad avvicinarsi alla nostra regione, la mia intera famiglia è stata costretta a trasferirsi nella città di Bo in cerca di protezione. Lì ho iniziato a frequentare la scuola secondaria e ho trovato molti buoni amici. Mi piaceva molto la scuola ed ero un bravo studente. Volevo continuare a studiare e diventare un medico. Ho provato molte volte a entrare nella facoltà di medicina ma senza successo. Non potevo permettermi gli alti costi.

Il pastore della scuola mi offrì invece una formazione di 2 anni in seminario, che accettai molto volentieri. Grazie a quel corso ho scoperto quanto mi sarebbe piaciuto essere un pastore e ho continuato i miei studi con altri 3 anni di seminario fino alla laurea.

Sono diventato pastore di una chiesa a Makeni e amavo molto questo lavoro. Purtroppo ho dovuto interromperlo a seguito dell'invasione dei ribelli nel villaggio, che ha costretto me e gli altri abitanti a scappare. L'intera popolazione della regione è fuggita e per due settimane abbiamo camminato fino in Guinea in cerca di protezione e assistenza. È stato un viaggio terribile, non avevamo cibo, acqua, faceva molto caldo e le persone che erano con me soffrivano parecchio. Sono riuscito a raggiungere sano e salvo la Guinea, in cui ho vissuto per 2 anni in un campo profughi, finché il governo della Sierra Leone ci ha permesso di rimpatriare. Non era però sicuro tornare nelle nostre città: il Paese era pieno di mine anti-uomo e siamo stati portati in un campo gestito dall'esercito. Era un campo creato principalmente per accogliere gli amputati, dei quali si prendeva cura il governo. Ce n'erano 270.

Nel campo ho iniziato a fare amicizia con molti amputati e ho cominciato ad aiutarli come potevo, principalmente cercando di risolvere i loro traumi ascoltandoli e dando loro dei consigli.

Un giorno, una missionaria americana, che era a sua volta amputata, venne a farci visita al campo e trascorse molto tempo incoraggiando ogni amputato e convincendo tutti che nonostante fossero senza un arto, avrebbero potuto vivere una vita piena e appagante. Iniziò a parlarci di calcio per amputati, una cosa che ci sembrava incredibile da immaginare. Lei però si rese disponibile a insegnarci a giocare e creammo così la nostra prima squadra.

*Nel 2001 è nata così la **SLASA** – Single Leg Amputee Sport Association – con 18 membri. Ora siamo 350 in tutta la nazione.*

Ci incontriamo ogni sabato e non saltiamo mai nessun allenamento e nessuna partita. Per noi che abitiamo a Freetown e nei dintorni, il nostro campo di gioco è la spiaggia. Molte persone, tra cui turisti, si fermano spesso a guardare gli amputati giocare.

Nel 2007 si è fermato a guardarci anche un turista tedesco. Era molto commosso dallo spirito della squadra e dalla nostra visione. È stato lui a parlarci di una scuola in Giappone che forma persone da tutto il mondo in progetti di sviluppo.

La nostra missione era quella di creare una fattoria, un centro ortopedico e un campo da calcio nello stesso posto e tutti gestiti da amputati. Volevamo avere un posto in cui gli amputati avrebbero potuto coltivare il loro proprio cibo, imparare nuove competenze per ottenere un lavoro, aiutare gli altri amputati e, ovviamente, allenarsi per giocare a calcio.”

E COSÌ LA STORIA CONTINUA...

*È solo nel 2017 che Mambud finalmente si iscrive al programma di formazione e trascorre un anno a Tochigi, in Giappone, all'Asia Rural Institute – **ARI** (vedi di più: <https://ari-edu.org/en/home/>) per ricevere un'istruzione in agricoltura sostenibile con un gruppo incredibile di 30 leader provenienti da 16 diversi Paesi in Africa e in sud-est*

asiatico. Lì conosce la Dott.ssa **Donata Elschenbroich**, una donna incredibile sulla settantina, un'educatrice e produttrice cinematografica tedesca, che visita regolarmente e insegna come volontaria all'ARI. E da questo incontro nasce una serie di eventi che portano allo sviluppo di un bellissimo progetto.

Impressionata dalle foto del lavoro di Mambud in Sierra Leone, la dott.ssa Elschenbroich ha proposto di produrre un documentario di questo progetto unico: un terreno per creare un'agricoltura biologica e sostenibile, un campo da calcio per amputati combinato ed educazione per i bambini delle zone limitrofe. La commissione dell'Asian Rural Institute, ARI, fu d'accordo a contribuire al progetto con i fondi necessari per coprire le spese di viaggio sia per il regista del documentario, il Dr. Schweitzer, sia per Steven Cutting, un membro dello staff dell'ARI responsabile di più di 2000 laureati ARI in tutto il mondo.

Nella primavera del 2019, i tre hanno visitato la Sierra Leone per due settimane. Donata Elschenbroich afferma: *"Mambud, la sua famiglia, i suoi collaboratori dello SLASA, le sue relazioni comunitarie tramite la chiesa locale, e i partecipanti dell'ARI in Sierra Leone, hanno organizzato la nostra visita con grande efficacia. Ci hanno guidato per tutto il Sierra Leone per filmare e intervistare, lavoro che non solo è stato piacevole, ma è stato reso molto facile dalla loro eccellenza. E' stato davvero incoraggiante e appagante!"*



Dott.ssa. Donata Elschenbroich

I tre visitatori sono rimasti scioccati dalla totale mancanza di protesi e mezzi ausiliari nel Paese. Al suo ritorno, Donata è venuta a conoscenza di SwissLimbs e ha capito che sarebbero stati perfetti per risolvere il problema, essendo specializzati in riabilitazione ortopedica e in protesi di ottima qualità ma a basso costo. Donata ha condiviso con loro il documentario e da quel momento la storia prende una svolta ancor più entusiasmante, caratterizzata da una serie di fortunati eventi.

Il Dott. Julian Lair e la moglie, la Dott.ssa Judith Wörnhart, tramite un parente, hanno conosciuto la Dott.ssa Donata, che ha fatto vedere loro il documentario: [A Football Garden For Sierra Leone. A local leader returns to his community after training at Asian Rural Institute, Japan \(2020, 16 min\)](#).



Dr. Julian, Dr. Judith, Pr. Mambud nel 2020

Toccati dalla realtà degli amputati in Sierra Leone, hanno deciso anche loro di visitarli nel 2020. Dopo il loro viaggio, erano determinati più che mai a fare qualcosa a riguardo e si sono impegnati in prima persona ad aiutare il Sierra Leone per un periodo minimo di 10 anni! Tutto questo, con l'obiettivo di creare un progetto basato sulla creazione di una fattoria ecologica e autosostenibile, un centro ortopedico e ovviamente, un campo da calcio. Il progetto sarebbe gestito dagli amputati stessi.

Il 47enne Mambud possiede da solo l'energia di due uomini che hanno la metà dei suoi anni! Non lo si vede mai inerte e solo un anno dopo ha già acquistato il terreno, costruito un ufficio/centro di formazione e messo in opera il Manager del settore agricolo: Lahai Makieu, un amputato transfemorale. La sua fidanzata, Zainab Turay, anch'essa un'amputata, vuole studiare per diventare una tecnica ortopedica e

lavorerà sul posto. Sia Lahai che Zainab hanno ricevuto una gamba protetica durante la missione di SwissLimbs a Freetown a Maggio 2021. Zainab è stata anche una partecipante della formazione.



Dr. Julian, Lahai, il guardiano, Mambud, Roberto - Lahai attingendo acqua dal pozzo e con la fidanzata Zainab



Atleti della SLASA sulla spiaggia di Freetown – all’immancabile incontro del sabato mattina.



Con membri della SLASA a Freetown



Pr Mambud in Giappone nel 2018



Il centro SLASA agli inizi del 2021, e a maggio del 2021 – pronto per dare avvio al progetto di Agricoltura, Centro Ortopedico e Campo di Calcio

TESTIMONIANZE

Ebenezer John, 33 anni, Kenema, amputato transfemorale dal 1998



Nel 1998, il villaggio di Emmanuel è stato invaso dalle truppe ribelli in conflitto con il regime della Sierra Leone. I ribelli hanno iniziato a sparare sulle case e sulla popolazione, la quale ha iniziato a scappare e a rifugiarsi nella giungla. Emmanuel ha tentato di fuggire e mettersi in salvo assieme alla sua famiglia, ma le pallottole vaganti hanno raggiunto e ucciso i suoi nonni e due dei suoi fratelli, mentre Emmanuel è rimasto gravemente ferito alla gamba destra. A malincuore, la famiglia l'ha abbandonato per potersi mettere in salvo: Emmanuel è rimasto a terra cosciente per 3-4 ore gridando in cerca d'aiuto, per poi svenire. Quando si è risvegliato, era all'ospedale, dove è stato sottoposto a numerose trasfusioni di sangue (per circa 5 litri), poiché vi è arrivato praticamente dissanguato. Lì gli dovettero amputare la gamba sopra il ginocchio a causa delle gravi ferite – procedura che in tempi di guerra era la prassi medica nei casi come il suo.

Dall'età di 20 anni, Emmanuel è dunque un amputato transfemorale e sino ad oggi non ha mai ricevuto una protesi. Possiede una piccola bancarella dove vende articoli casalinghi e vari prodotti alimentari e così può coprire le sue spese di mantenimento.

La sua vera passione però è il calcio, ed è molto fiero della sua posizione di attaccante per la squadra di calcio della SLASA (Single Leg Amputee Sport Association).

Grazie alla missione di SwissLimbs in Sierra Leone a maggio 2021, Emmanuel ha ricevuto la sua prima protesi transfemorale e riacquistare dunque la mobilità.

Mohamed Marras, 34 anni, Freetown, amputato transfemorale



Mohamed è un apprendista tecnico che lavora nell'ortopedia di Freetown. È amputato e partecipante della formazione di SwissLimbs perché desidera imparare la professione di tecnico ortopedico per portare soluzioni a coloro che, come lui, hanno sofferto amputazioni e sono rimasti per anni senza la possibilità di camminare.

A 13 anni, mentre si trovava in auto per andare a trovare i suoi nonni, ha avuto un incidente stradale: il veicolo sul quale viaggiava ha sbandato e si è schiantato contro un muro. Sua madre, accorsa sul luogo dell'incidente, ha portato Mohamed da un guaritore tradizionale, che l'ha curato per un mese con impacchi caldi di foglie, finché la sua gamba ha iniziato ad andare in cancrena. Mohamed ha pregato sua madre di portarlo via: arrivato all'ospedale, l'infezione era troppo estesa e l'unica soluzione è stata l'amputazione.

Negli anni successivi all'incidente, sua madre ha risparmiato i soldi per potergli acquistare una gamba, che finalmente ha potuto avere nel 2014. In sette anni però tale protesi si è logorata parecchio, non permettendo a Mohamed una corretta deambulazione.

Incoraggiato dal Dr. Kebbie, direttore del National Rehabilitation Center che lo ha aiutato a trovare un'occupazione, ha cominciato a lavorare nell'ortopedia come volontario con l'obiettivo di imparare a produrre protesi. Così si è trovato a far parte dei partecipanti della settimana di formazione di SwissLimbs che ha confermato la sua passione per questa professione. *“Voglio poter dare agli amputati come me il modo di camminare al meglio delle loro possibilità”*. La sua gamba, ormai in uno stato pietoso che non gli permette neppure di piegare il ginocchio, ha bisogno di essere sostituita, questo sarà possibile non appena SwissLimbs potrà inviare nuove forniture in Sierra Leone.

Lahai Makieu, 39 anni, Kono District, amputato transfemorale



Nel 1992, i ribelli sono arrivati nel villaggio di Lahai e hanno rapito suo padre, che non ha mai più rivisto, traumatizzandolo in maniera importante sin dall'età di 10 anni. Sua madre si è vista costretta a crescere da sola Lahai e i suoi tre fratelli con risorse finanziarie limitate, tramite un piccolo commercio casalingo. Nel 1998, i ribelli sono tornati nel suo villaggio e – mentre tentava di fuggire – Lahai è stato raggiunto da una pallottola, che gli ha trapassato la tibia, spappolandogli letteralmente la gamba. Lahai, svenuto, è rimasto a terra per ore, risvegliandosi poi all'ospedale militare di Makeni. Gli è stato detto che non c'era ormai più nulla da fare per la sua gamba e – rassegnandosi a questo drammatico destino – ha accettato la triste sorte dell'amputazione della gamba sotto il ginocchio, piuttosto che perdere la vita. Pochi giorni dopo l'amputazione, Lahai è stato rimandato a casa, dove ha contratto un'infezione tetanica: a seguito di quest'infezione, è rimasto un mese e mezzo in coma rischiando di morire. Sopravvissuto anche al coma, è stato riabilitato e rimandato a casa.

Le sfortune di Lahai non sono terminate, in quanto un anno dopo ha dovuto subire un'ulteriore operazione poiché gli si è sviluppato un cancro all'osso della gamba amputata: i medici hanno dunque dovuto amputare la gamba al di sopra del ginocchio, rendendo Lahai un amputato transfemorale. A seguito di quest'ennesimo colpo beffardo del destino, Lahai è caduto in depressione, perdendo totalmente qualsiasi speranza.

Avendo nel frattempo perso tutti i contatti familiari, è stato trasferito dai militari in un campo con baracche a Freetown, adibito appositamente per persone amputate, un luogo sicuro dove si poteva vivere. All'interno del campo, ha conosciuto il Pastor Mumbai che l'ha preso sotto le sue ali, l'ha incoraggiato e aiutato affinché ritrovasse la gioia di vivere. Nel mentre, Lahai è entrato a far parte della squadra di calcio della SLASA (Single Leg Amputee Sport Association).

Durante il suo processo riabilitativo Lahai ha conosciuto molte persone menomate dalla guerra e ha compreso che nella sua disgrazia, l'aver perso una "sola" gamba è stata ancora una fortuna. Da lì ha deciso che la sua vita avrebbe preso una svolta positiva e il suo messaggio è molto forte: *"Sono stato vittima delle brutalità e crudeltà altrui, io, però, voglio essere un portatore di pace e perdono"*.

Oltre a giocare a calcio, Lahai è divenuto responsabile del terreno di SLASA per la permacultura, nel quale sono assunte persone disabili e che li rende autosufficienti. L'idea è – oltre al campo di calcio e il terreno agricolo – di creare un centro ortopedico e riabilitativo. Lahai è ora una persona felice e che motiva fortemente chi gli sta intorno: la sua ragione di vita è divenire un portatore di un messaggio di pace e serenità all'interno delle comunità.

Zainab Turay, 29 anni, Kono District, amputata con orto-protesi dal 2007



Nel 2011, a soli 15 anni, Zainab era incinta e stava camminando lungo una strada molto trafficata. Sfortunatamente, è scivolata nel canale di scolo dell'acqua a fianco della strada e una macchina l'ha travolta, passandole sulla gamba con le due ruote, tranciandogliela di netto. Zainab è svenuta e si è risvegliata al pronto soccorso: per la sua gamba non c'era più nulla da fare, ma i medici sono riusciti a salvare la sua bimba, che è nata in salute.

Per sostenere lei e sua figlia, Zainab ha imparato a cucire e ora fabbrica meravigliosi abiti. Nel 2019, un'amica l'ha invitata a vedere una partita di calcio della SLASA sulla spiaggia e a Zainab è piaciuto talmente che ha chiesto di potersi unire al team.

Durante la missione di SwissLimbs in Sierra Leone nel 2021 ha ottenuto la prima gamba della sua vita, nell'incredulità sua più totale. Si tratta di una protesi molto particolare, in quanto l'auto le ha tranciato solo parte del ginocchio: inizialmente i tecnici le hanno preparato una protesi sotto il ginocchio, ma non era adatta in quanto non permetteva abbastanza flessione. Hanno optato dunque per un'orto-protesi, non bellissima ma funzionale alle necessità di Zainab.

Anche lei, a sua volta vorrebbe diventare tecnica ortopedica e lavorare per il centro ortopedico che sarà costruito nel terreno della SLASA, e lavorare a fianco al suo futuro marito: Lahai Makieue (vedi testimonianza precedente).

Adama Sumanh. 30 anni, di Kambia District, amputata transradiale dal 1998



All'età di 8 anni, un gruppo di ribelli assaltarono il villaggio di Adama, sparando su case e persone e provocando panico e fuga. I ribelli hanno poi ucciso tutti gli adulti che non erano riusciti a rifugiarsi nella giungla: Adama ha assistito impotente all'uccisione dei suoi genitori e di tutte le persone che conosceva del villaggio. Dopodiché, i bambini sono stati raggruppati, messi in fila e ad ognuno è stata amputata la mano con un'ascia e lasciati lì nel dolore a morire dissanguati.

Erano circa una ventina di bambini, alcuni sono morti, altri non si sa se siano sopravvissuti: Adama è stata soccorsa da suo fratello maggiore, che era riuscito a scappare dal villaggio.

Adama ha imparato a perdonare i suoi malfattori e a trovare la gioia di vivere pensando a quello che riesce a fare, e non a quello che non può più fare con una sola mano.

Oggi si diverte a giocare a calcio come portiere nella squadra di calcio della SLASA e si guadagna la vita con piccole vendite al mercato, è madre di una bimba di 10 anni e una donna felice e realizzata.

Le è stata donata una "Hand Tool" per riaquistare l'uso della mano, mentre aspetta una mano cosmetica fatta su misura per lei e con il pigmento esatto della sua pelle.

Mary Kamara, 24, Freetown, amputata transfemorale dal 2008



Mary è una ragazza molto dolce e sorridente, abita a Freetown, è amputata transfemorale alla gamba sinistra da quando aveva solo 3 anni, ed è una giocatrice di calcio convinta.

“Era il 2001, ero con la mia intera famiglia nel distretto di Kono, alla fattoria. Io, mamma, papà e i miei 4 fratelli e sorelle, io sono la più piccola.

I ribelli sono arrivati ad attaccare la nostra casa e l’hanno bruciata assieme a tutto il villaggio, hanno poi iniziato a sparare a tutti i civili. I miei genitori ci hanno preso in braccio e hanno cominciato a scappare. Mio padre mi portava sulle spalle, finché un proiettile lo ha colpito passando dalla mia gamba sinistra. Lui è morto sul colpo, mentre io sono sopravvissuta. Mia mamma ha iniziato a gridare ai miei fratelli e alle mie sorelle di scappare, invece lei è rimasta indietro per salvarmi e per portarmi in salvo e all’ospedale, rischiando la sua propria vita. Avevo avevo 3 anni.

Ho vissuto una vita miserabile, ho dovuto fare l’elemosina per sopravvivere, ma attraverso quei soldi sono riuscita a pagarmi gli studi e ad andare a scuola.

Gioco a calcio con lo SLASA da 5 anni. Il sig. Wizzy, dello SLASA, mi ha visto fare l’elemosina per strada e mi ha chiesto di unirmi a loro promettendomi che mi avrebbero aiutata. Ero così felice e senza parole. Non potevo credere di aver trovato altri amputati come me e di poter giocare a calcio con loro. Loro giocavano da tempo a calcio assieme ed erano felici, io non lo ero, ma avevo deciso che avrei voluto esserlo.

Voglio dire a tutti di andare avanti con pazienza e fiducia in Dio e la vita ti sorriderà, potrai essere felice.

Ora sono davvero molto felice. Amo giocare a calcio e amo la mia squadra. Nel 2008 siamo andati in Russia e abbiamo giocato nella nazionale FIFA e abbiamo vinto! È stato un momento glorioso.

Il mio sogno è quello di diventare avvocato un giorno, ma vorrei anche diventare una tecnica ortopedica. Quest’anno finirò gli esami e mi iscriverò all’università. Nel frattempo aiuterò nel centro ortopedico e inizierò ad imparare come costruire gambe.

Avrei voluto avere una protesi durante questa missione formativa ma il mio moncone non è ancora pronto. Mi hanno detto che necessita di essere ridotto e in pochi mesi sarò in grado di ricevere una protesi, quando SwissLimbs sarà in grado di inviarci ulteriore materiale”.

Hamid Karim Kargbo, 29, dal Tokolele district, amputato transradiale dal 2002



Hamid ha perso la sua mano sinistra in un incidente d'auto quando aveva solo 10 anni. Due auto si scontrarono e a seguito dell'incidente morirono 2-3 persone e molte altre rimasero ferite. Tuttavia il trauma ha cancellato gran parte di quei momenti e non si ricorda molto.

Ha sempre vissuto male la sua amputazione a causa dei suoi compagni di classe e delle derisioni subite, che gli hanno causato tanta vergogna. Si sentiva male ogni volta che le persone lo guardavano e lo commentavano, dicendo “guarda quel ragazzo!”, “che brutto” ecc. O sentiva altri bisbigliare o fare domande sulla sua disabilità.

Hamid ha finito gli studi come farmacista alla Freetown University e lavora nella Salute Pubblica.

Oggi, grazie all'intervento di SwissLimbs ha ritrovato il sorriso. Ha ricevuto una mano “Hand Tool” mentre gli viene ordinata una mano cosmetica fatta su misura come quella mancante. Non vede l'ora di provarla.

Hamid: *“Sono così felice adesso! Wow, non ci posso credere di avere di nuovo una mano. Ora quando vado in giro le persone vedono che non mi manca più niente. Grazie! Grazie! Dio vi benedica!”*